



Cooperazione ed imprenditorialità, mezzi autentici per la crescita economica e per la pace tra i popoli

Intervento del Segretario Generale FLAEl-Cisl, Carlo De Masi

*Sede della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Palazzo dei Campani – Via IV Novembre, 25 settembre 2015*

Sono il Segretario Generale della FLAEl, la Federazione della Cisl che rappresenta i Lavoratori elettrici, quindi in questa assise rappresento il lavoro che, purtroppo, è sempre meno, anche in Italia.

Ringrazio per l'invito a questo importante Convegno e saluto tutti i presenti.

Voglio svolgere sintetiche considerazioni partendo dalle due emergenze che ci troviamo a fronteggiare oggi: l'immigrazione, che sta assumendo le dimensioni di un esodo biblico e che sconta una iniqua distribuzione della ricchezza a livello planetario, e il terrorismo dell'Isis, che da questa condizione trae linfa per alimentare odio tra i popoli e integralismo.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà che comporta l'attuale situazione di vera e propria guerra in alcuni Paesi, ritengo fondamentale rilanciare il ruolo della cooperazione internazionale per impostare una strategia di lungo periodo necessaria per risolvere davvero problemi come l'immigrazione e le cause che la determinano.

L'Europa nel suo insieme deve farsi carico del problema: servono, da un lato, politiche attive dell'accoglienza nei confronti dei migranti, dall'altro, prioritariamente, si deve operare nei Paesi di origine per radicare una cultura della produzione in loco, attivando interventi di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita e per lo sviluppo locale sostenibile.

In tal senso, l'Italia, dato il suo strategico posizionamento geografico, oggi ha una grande opportunità, che le deriva dall'apparente contraddizione di essere insieme, Paese di frontiera (per i flussi di migranti da cui è interessata) e Paese di cerniera (tra gli Stati Produttori e quelli di grande sviluppo demografico che saranno grandi Consumatori).

Il nostro Paese può svolgere un ruolo fondamentale nei rapporti di interdipendenza tra Nord e Sud del Mediterraneo attraverso la cooperazione tra attività imprenditoriali italiane con le PMI, a partire da quelle del mezzogiorno d'Italia e le piccole attività imprenditoriali africane.

Così può nascere una nuova qualità dello sviluppo: una forma di partenariato che partendo da piccole realtà può rappresentare la base di un nuovo processo culturale e politico da aprire tra Europa e Africa per pervenire, nel lungo periodo, ad una sorta di Piano "Marshall".

Come FLAEI sosteniamo da tempo il progetto "L'Europa abbraccia l'Africa" ed è in questa ottica di solidarietà concreta che abbiamo dato vita alla Onlus "Elettrici Senza Frontiere".

Oltre 1,4 MLD di Persone, nel mondo (prevalentemente in Africa), sono ancora prive di energia elettrica (neanche la lampadina) e, come tutti sappiamo senza energia non ci può essere sviluppo né crescita economica, civile e morale.

L'energia, purtroppo, da servizio universale è diventata oggetto di business, cosa che ne ha snaturato la funzione sociale.

Energia e Ambiente, invece, possono e devono diventare veri e propri *driver* dello sviluppo e della ripresa economica e occupazionale. Per farlo dobbiamo avere la capacità e la responsabilità di mettere insieme le nostre energie fisiche e intellettuali con le fonti energetiche (cioè l'impegno comune nei ruoli che esercitiamo a favore dei Paesi in via di sviluppo, a partire dall'Africa).

Per raggiungere questi obiettivi, visto che, in questi anni, in Italia, siamo rimasti inascoltati, come FLAEI abbiamo spostato la nostra attenzione verso l'Europa, sollecitando Politica e Istituzioni a ragionare di energia in termini di sostenibilità ambientale e sociale, finalizzata a sviluppare investimenti e occupazione, ponendo come riferimento futuro, nell'ambito di un servizio universale e strategico, per i Paesi del Mondo e per la qualità della vita dei Cittadini, una vera e propria **energia etica**.

Però, la FLAEI nel corso degli anni, non si è limitata alla sola azione sociale, ha aderito alla "Carta di impegno etico" che si propone di mettere in rete Associazioni, Enti ed Organismi, variamente impegnati nella società, nella cultura e nel volontariato.

A tal fine, abbiamo accompagnato le proposte sociali e politiche con azioni concrete, sottoscrivendo intese e protocolli con Rappresentanze Sociali di diversi Paesi, con Associazioni

Sociali e/o Ambientali e con Enti di volontariato, realizzando interventi e progetti di microimpianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, di acqua potabile ecc.

In particolare, sul versante della solidarietà, la FLAEI collabora con:

- il Comitato per una Civiltà dell'Amore, relativamente al progetto *"Megatons per lo Sviluppo"*;
 - i Cappuccini per l'Amazzonia (animati da Padre Valerio Di Carlo e dal nostro ex collega Lamberto Pasqualoni);
 - l'Associazione Macondo, per favorire il recupero e l'integrazione dei bambini di strada, nell'America Latina;
 - il Sindacato elettrico americano IBEW, per la realizzazione di un progetto comune in Haiti;
- oltre, ovviamente, a sostenere tutte le iniziative dell'ISCOS-Cisl, l'Istituto di Cooperazione Internazionale più importante del Sindacato italiano.

A ciò si è quasi sempre aggiunto il contributo personale di tanti nostri Responsabili sindacali (in attività o in pensione), che hanno prestato la loro volontaria opera.

Avviandomi alla conclusione, personalmente, sono convinto che l'Europa, abbracciando l'Africa, può trasformare le difficoltà e le contraddizioni che il vecchio continente vive, in opportunità (in termini di crescita e occupazione) e sul versante dell'accoglienza, per la quale ogni Paese deve fare la propria parte.

Per poterlo fare, dobbiamo avere, noi italiani per primi, la capacità di mettere a sistema le nostre conoscenze e le nostre disponibilità, come singoli e come Paese, per iniziative a favore dei Paesi poveri.

Ciò per contribuire a realizzare progetti di aiuto e cooperazione per le Popolazioni indigene, nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità, oltre che della loro dignità, evitando lo sfruttamento delle risorse e delle Persone, nonché la fuga, e spesso la morte, di tanti disperati.